

# *Catechismo della Chiesa Cattolica*

## **PARTE PRIMA LA PROFESSIONE DELLA FEDE**

### **SEZIONE SECONDA: LA PROFESSIONE DELLA FEDE CRISTIANA**

#### **CAPITOLO PRIMO IO CREDO IN DIO PADRE**

##### **ARTICOLO 1 «IO CREDO IN DIO, PADRE ONNIPOTENTE, CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA»**

###### **Paragrafo 4 CREATORE**

**279** « In principio Dio creò il cielo e la terra » (*Gn 1,1*). Con queste solenni parole incomincia la Sacra Scrittura. Il Simbolo della fede le riprende confessando Dio Padre onnipotente come « Creatore del cielo e della terra », <sup>344</sup> « di tutte le cose visibili e invisibili ». <sup>345</sup> Parleremo perciò innanzi tutto del Creatore, poi della sua creazione, infine della caduta a causa del peccato, da cui Gesù Cristo, il Figlio di Dio, è venuto a risollevarci.

**280** La creazione è il *fondamento* di « tutti i progetti salvifici di Dio », « l'inizio della storia della salvezza », <sup>346</sup> che culmina in Cristo. Inversamente, il mistero di Cristo è la luce decisiva sul mistero della creazione: rivela il fine in vista del quale, « in principio, Dio creò il cielo e la terra » (*Gn 1,1*): dalle origini, Dio pensava alla gloria della nuova creazione in Cristo. <sup>347</sup>

**281** Per questo le letture della Veglia pasquale, celebrazione della nuova creazione in Cristo, iniziano con il racconto della creazione; parimenti, nella liturgia bizantina, il racconto della creazione è sempre la prima lettura delle viglie delle grandi feste del Signore. Secondo la testimonianza degli antichi, l'istruzione dei catecumeni per il Battesimo segue lo stesso itinerario. <sup>348</sup>

#### **I. La catechesi sulla creazione**

**282** La catechesi sulla creazione è di capitale importanza. Concerne i fondamenti stessi della vita umana e cristiana: infatti esplicita la risposta della fede cristiana agli interrogativi fondamentali che gli uomini di ogni tempo si sono posti: « Da dove veniamo? », « Dove andiamo? », « Qual è la nostra origine? », « Quale il nostro fine? », « Da dove viene e dove va tutto ciò che esiste? ». Le due questioni, quella dell'origine e quella del fine, sono inseparabili. Sono decisive per il senso e l'orientamento della nostra vita e del nostro agire.

**283** La questione delle origini del mondo e dell'uomo è oggetto di numerose ricerche scientifiche, che hanno straordinariamente arricchito le nostre conoscenze sull'età e le dimensioni del cosmo, sul divenire delle forme viventi, sull'apparizione dell'uomo. Tali scoperte ci invitano ad una sempre maggiore ammirazione per la grandezza del Creatore, e a ringraziarlo per tutte le sue opere e per l'intelligenza e la sapienza di cui fa dono agli studiosi e ai ricercatori. Con Salomone costoro possono dire: « Egli mi ha concesso la conoscenza infallibile delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza degli elementi [...]; perché mi ha istruito la Sapienza, artefice di tutte le cose » (*Sap* 7,17-21).

**284** Il grande interesse di cui sono oggetto queste ricerche è fortemente stimolato da una questione di altro ordine, che oltrepassa il campo proprio delle scienze naturali. Non si tratta soltanto di sapere quando e come sia sorto materialmente il cosmo, né quando sia apparso l'uomo, quanto piuttosto di scoprire quale sia il senso di tale origine: se cioè sia governata dal caso, da un destino cieco, da una necessità anonima, oppure da un Essere trascendente, intelligente e buono, chiamato Dio. E se il mondo proviene dalla sapienza e dalla bontà di Dio, perché il male? Da dove viene? Chi ne è responsabile? C'è una liberazione da esso?

**285** Fin dagli inizi, la fede cristiana è stata messa a confronto con risposte diverse dalla sua circa la questione delle origini. Infatti, nelle religioni e nelle culture antiche si trovano numerosi miti riguardanti le origini. Certi filosofi hanno affermato che tutto è Dio, che il mondo è Dio, o che il divenire del mondo è il divenire di Dio (panteismo); altri hanno detto che il mondo è una emanazione necessaria di Dio, scaturisce da questa sorgente e ad essa ritorna; altri ancora hanno sostenuto l'esistenza di due principi eterni, il Bene e il Male, la Luce e le Tenebre, in continuo conflitto (dualismo, manicheismo); secondo alcune di queste concezioni, il mondo (almeno il mondo materiale) sarebbe cattivo, prodotto di un decadimento, e quindi da respingere o oltrepassare (gnosi); altri ammettono che il mondo sia stato fatto da Dio, ma alla maniera di un orologiaio che, una volta fatto, l'avrebbe abbandonato a se stesso (deismo); altri infine non ammettono alcuna origine trascendente del mondo, ma vedono in esso il puro gioco di una materia che sarebbe sempre esistita (materialismo). Tutti questi tentativi di spiegazione stanno a testimoniare la persistenza e l'universalità del problema delle origini. Questa ricerca è propria dell'uomo.

**286** Indubbiamente, l'intelligenza umana può già trovare una risposta al problema delle origini. Infatti, è possibile conoscere con certezza l'esistenza di Dio Creatore attraverso le sue opere, grazie alla luce della ragione umana,<sup>349</sup> anche se questa conoscenza spesso è offuscata e sfigurata dall'errore. Per questo la fede viene a confermare e a far luce alla ragione nella retta intelligenza di queste verità: « Per fede sappiamo che i mondi furono formati dalla Parola di Dio, sì che da cose non visibili ha preso origine ciò che si vede » (*Eb* 11,3).

**287** La verità della creazione è tanto importante per l'intera vita umana che Dio, nella sua tenerezza, ha voluto rivelare al suo popolo tutto ciò che è necessario conoscere al riguardo. Al di là della conoscenza naturale che ogni uomo può avere del Creatore,<sup>350</sup> Dio ha progressivamente rivelato a Israele il mistero della creazione. Egli, che ha scelto i patriarchi, che ha fatto uscire Israele dall'Egitto, e che, eleggendo Israele, l'ha creato e formato,<sup>351</sup> si rivela come colui al quale appartengono tutti i popoli della terra e l'intera terra, come colui che, solo, « ha fatto cielo e terra » (*Sal* 115,15; 124,8; 134,3).

**288** La rivelazione della creazione è, così, inseparabile dalla rivelazione e dalla realizzazione dell'Alleanza dell'unico Dio con il suo popolo. La creazione è rivelata come il primo passo verso tale Alleanza, come la prima e universale testimonianza dell'amore onnipotente di Dio.<sup>352</sup> E poi la verità della creazione si esprime con una forza crescente nel messaggio dei

profeti,<sup>353</sup> nella preghiera dei Salmi<sup>354</sup> e della liturgia, nella riflessione della sapienza<sup>355</sup> del popolo eletto.

**289** Tra tutte le parole della Sacra Scrittura sulla creazione, occupano un posto singolarissimo i primi tre capitoli della Genesi. Dal punto di vista letterario questi testi possono avere fonti diverse. Gli autori ispirati li hanno collocati all'inizio della Scrittura in modo che esprimano, con il loro linguaggio solenne, le verità della creazione, della sua origine e del suo fine in Dio, del suo ordine e della sua bontà, della vocazione dell'uomo, infine del dramma del peccato e della speranza della salvezza. Lette alla luce di Cristo, nell'unità della Sacra Scrittura e della Tradizione vivente della Chiesa, queste parole restano la fonte principale per la catechesi dei misteri delle « origini »: creazione, caduta, promessa della salvezza.

## II. La creazione - opera della Santissima Trinità

**290** « In principio, Dio creò il cielo e la terra » (*Gn* 1,1). Queste prime parole della Scrittura contengono tre affermazioni: il Dio eterno ha dato un inizio a tutto ciò che esiste fuori di lui. Egli solo è Creatore (il verbo « creare » – in ebraico *bara* – ha sempre come soggetto Dio). La totalità di ciò che esiste (espressa nella formula « il cielo e la terra ») dipende da colui che le dà l'essere.

**291** « In principio era il Verbo [...] e il Verbo era Dio. [...] Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui niente è stato fatto » (*Gv* 1,1-3). Il Nuovo Testamento rivela che Dio ha creato tutto per mezzo del Verbo eterno, il Figlio suo diletto. « Per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra [...]. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono » (*Col* 1,16-17). La fede della Chiesa afferma pure l'azione creatrice dello Spirito Santo: egli è colui che « dà la vita », <sup>356</sup> lo « Spirito Creatore » (« Veni, Creator Spiritus »), la « sorgente di ogni bene ». <sup>357</sup>

**292** Lasciata intravedere nell'Antico Testamento, <sup>358</sup> rivelata nella Nuova Alleanza, l'azione creatrice del Figlio e dello Spirito, inseparabilmente una con quella del Padre, è chiaramente affermata dalla regola di fede della Chiesa: « Non esiste che un solo Dio [...]: egli è il Padre, è Dio, il Creatore, l'Autore, l'Ordinatore. Egli ha fatto ogni cosa *da se stesso*, cioè con il suo Verbo e la sua Sapienza »; <sup>359</sup> « il Figlio e lo Spirito » sono come « le sue mani ». <sup>360</sup> La creazione è opera comune della Santissima Trinità.

## III. «Il mondo è stato creato per la gloria di Dio»

**293** È una verità fondamentale che la Scrittura e la Tradizione costantemente insegnano e celebrano: « Il mondo è stato creato per la gloria di Dio ». <sup>361</sup> Dio ha creato tutte le cose, spiega san Bonaventura, « non [...] propter gloriam augendam, sed propter gloriam manifestandam et propter gloriam suam communicandam – non per accrescere la propria gloria, ma per manifestarla e per comunicarla ». <sup>362</sup> Infatti Dio non ha altro motivo per creare se non il suo amore e la sua bontà: « Aperta enim manu clave amoris, creaturæ prodierunt – Aperta la mano dalla chiave dell'amore, le creature vennero alla luce ». <sup>363</sup> E il Concilio Vaticano I spiega:

« Nella sua bontà e con la sua onnipotente virtù, non per aumentare la sua beatitudine, né per acquistare perfezione, ma per manifestarla attraverso i beni che concede alle sue creature, questo solo vero Dio ha, con la più libera delle decisioni, dall'inizio dei tempi, creato insieme dal nulla l'una e l'altra creatura, la spirituale e la corporale ». <sup>364</sup>

**294** La gloria di Dio è che si realizzi la manifestazione e la comunicazione della sua bontà, in vista delle quali il mondo è stato creato. Ci ha predestinati « a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà. E questo *a lode e gloria* della sua grazia » (*Ef* 1,5-6). « Infatti la gloria di Dio è l'uomo vivente e la vita dell'uomo è la visione di Dio: se già la rivelazione di Dio attraverso la creazione procurò la vita a tutti gli esseri che vivono sulla terra, quanto più la manifestazione del Padre per mezzo del Verbo dà la vita a coloro che vedono Dio ». <sup>365</sup> Il fine ultimo della creazione è che Dio, « che di tutti è il Creatore, possa anche essere "tutto in tutti" (*I Cor* 15,28), procurando ad un tempo la sua gloria e la nostra felicità ». <sup>366</sup>

#### **IV. Il mistero della creazione**

##### **Dio crea con sapienza e amore**

**295** Noi crediamo che il mondo è stato creato da Dio secondo la sua sapienza. <sup>367</sup> Non è il prodotto di una qualsivoglia necessità, di un destino cieco o del caso. Noi crediamo che il mondo trae origine dalla libera volontà di Dio, il quale ha voluto far partecipare le creature al suo essere, alla sua saggezza e alla sua bontà: « Tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà furono create e sussistono » (*Ap* 4,11). « Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza » (*Sal* 104,24). « Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature » (*Sal* 145,9).

##### **Dio crea «dal nulla»**

**296** Noi crediamo che Dio, per creare, non ha bisogno di nulla di preesistente né di alcun aiuto. <sup>368</sup> La creazione non è neppure una emanazione necessaria della sostanza divina. <sup>369</sup> Dio crea liberamente « dal nulla »: <sup>370</sup>

« Che vi sarebbe di straordinario se Dio avesse tratto il mondo da una materia preesistente? Un artigiano umano, quando gli si dà un materiale, ne fa tutto ciò che vuole. Invece la potenza di Dio si manifesta precisamente in questo, che egli parte dal nulla per fare tutto ciò che vuole ». <sup>371</sup>

**297** La fede nella creazione « dal nulla » è attestata nella Scrittura come una verità piena di promessa e di speranza. Così la madre dei sette figli li incoraggia al martirio:

« Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato lo spirito e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore del mondo, che ha plasmato all'origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo lo spirito e la vita, come voi ora per le sue leggi non vi curate di voi stessi. [...] Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano » (*2 Mac* 7,22-23.28).

**298** Dio, poiché può creare dal nulla, può anche, per opera dello Spirito Santo, donare ai peccatori la vita dell'anima, creando in essi un cuore puro, <sup>372</sup> e ai defunti, con la risurrezione, la vita del corpo, egli « che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che ancora non esistono » (*Rm* 4,17). E, dal momento che, con la sua Parola, ha potuto far risplendere la luce dalle tenebre, <sup>373</sup> può anche donare la luce della fede a coloro che non lo conoscono. <sup>374</sup>

## **Dio crea un mondo ordinato e buono**

**299** Per il fatto che Dio crea con sapienza, la creazione ha un ordine: « Tu hai disposto tutto con misura, calcolo e peso » (*Sap* 11,20). Creata nel Verbo eterno e per mezzo del Verbo eterno, « immagine del Dio invisibile » (*Col* 1,15), la creazione è destinata, indirizzata all'uomo, immagine di Dio,<sup>375</sup> chiamato a una relazione personale con Dio. La nostra intelligenza, poiché partecipa alla luce dell'Intelletto divino, può comprendere ciò che Dio ci dice attraverso la creazione,<sup>376</sup> certo non senza grande sforzo e in spirito di umiltà e di rispetto davanti al Creatore e alla sua opera.<sup>377</sup> Scaturita dalla bontà divina, la creazione partecipa di questa bontà (« E Dio vide che era cosa buona [...] cosa molto buona »: *Gn* 1,4.10.12.18.21.31). La creazione, infatti, è voluta da Dio come un dono fatto all'uomo, come un'eredità a lui destinata e affidata. La Chiesa, a più riprese, ha dovuto difendere la bontà della creazione, compresa quella del mondo materiale.<sup>378</sup>

## **Dio trascende la creazione ed è ad essa presente**

**300** Dio è infinitamente più grande di tutte le sue opere:<sup>379</sup> « Sopra i cieli si innalza » la sua « magnificenza » (*Sal* 8,2), « la sua grandezza non si può misurare » (*Sal* 145,3). Ma poiché egli è il Creatore sovrano e libero, causa prima di tutto ciò che esiste, egli è presente nell'intimo più profondo delle sue creature: « In lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo » (*At* 17,28). Secondo le parole di sant'Agostino, egli è « interior intimo meo et superior summo meo – più intimo della mia parte più intima, più alto della mia parte più alta ». <sup>380</sup>

## **Dio conserva e regge la creazione**

**301** Dopo averla creata, Dio non abbandona a se stessa la sua creatura. Non le dona soltanto di essere e di esistere: la conserva in ogni istante nell'« essere », le dà la facoltà di agire e la conduce al suo termine. Riconoscere questa completa dipendenza in rapporto al Creatore è fonte di sapienza e di libertà, di gioia, di fiducia:

« Tu ami tutte le cose esistenti, e nulla disprezzi di quanto hai creato; se tu avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata. Come potrebbe sussistere una cosa se tu non vuoi? O conservarsi se tu non l'avessi chiamata all'esistenza? Tu risparmi tutte le cose, perché tutte sono tue, Signore, amante della vita » (*Sap* 11,24-26).

## **V. Dio realizza il suo disegno: la provvidenza divina**

**302** La creazione ha la sua propria bontà e perfezione, ma non è uscita dalle mani del Creatore interamente compiuta. È creata « *in stato di via* » (« in statu viae ») verso una perfezione ultima alla quale Dio l'ha destinata, ma che ancora deve essere raggiunta. Chiamiamo divina provvidenza le disposizioni per mezzo delle quali Dio conduce la creazione verso questa perfezione.

« Dio conserva e governa con la sua provvidenza tutto ciò che ha creato, "essa si estende da un confine all'altro con forza, governa con bontà eccellente ogni cosa" (*Sap* 8,1). Infatti "tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi" (*Eb* 4,13), anche quello che sarà fatto dalla libera azione delle creature ». <sup>381</sup>

**303** La testimonianza della Scrittura è unanime: la sollecitudine della divina Provvidenza è *concreta e immediata*; essa si prende cura di tutto, dalle più piccole cose fino ai grandi eventi del mondo e della storia. Con forza, i Libri Sacri affermano la sovranità assoluta di Dio sul

corso degli avvenimenti: « Il nostro Dio è nei cieli, egli opera tutto ciò che vuole » (*Sal* 115,3); e di Cristo si dice: « Quando egli apre, nessuno chiude, e quando chiude, nessuno apre » (*Ap* 3,7); « Molte sono le idee nella mente dell'uomo, ma solo il disegno del Signore resta saldo » (*Prv* 19,21).

**304** Spesso si nota che lo Spirito Santo, autore principale della Sacra Scrittura, attribuisce alcune azioni a Dio, senza far cenno a cause seconde. Non si tratta di « un modo di parlare » primitivo, ma di una maniera profonda di richiamare il primato di Dio e la sua signoria assoluta sulla storia e sul mondo<sup>382</sup> educando così alla fiducia in lui. La preghiera dei salmi è la grande scuola di questa fiducia.<sup>383</sup>

**305** Gesù chiede un abbandono filiale alla provvidenza del Padre celeste, il quale si prende cura dei più elementari bisogni dei suoi figli: « Non affannatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo?" [...]. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta » (*Mt* 6,31-33).<sup>384</sup>

### **La provvidenza e le cause seconde**

**306** Dio è il Padrone sovrano del suo disegno. Però, per realizzarlo, si serve anche della cooperazione delle creature. Questo non è un segno di debolezza, bensì della grandezza e della bontà di Dio onnipotente. Infatti Dio alle sue creature non dona soltanto l'esistenza, ma anche la dignità di agire esse stesse, di essere causa e principio le une delle altre, e di collaborare in tal modo al compimento del suo disegno.

**307** Dio dà agli uomini anche il potere di partecipare liberamente alla sua provvidenza, affidando loro la responsabilità di « soggiogare » la terra e di dominarla.<sup>385</sup> In tal modo Dio fa dono agli uomini di essere cause intelligenti e libere per completare l'opera della creazione, perfezionandone l'armonia, per il loro bene e per il bene del loro prossimo. Cooperatori spesso inconsapevoli della volontà divina, gli uomini possono entrare deliberatamente nel piano divino con le loro azioni, le loro preghiere, ma anche con le loro sofferenze.<sup>386</sup> Allora diventano in pienezza « collaboratori di Dio » (*I Cor* 3,9)<sup>387</sup> e del suo Regno.<sup>388</sup>

**308** Dio agisce in tutto l'agire delle sue creature: è una verità inseparabile dalla fede in Dio Creatore. Egli è la causa prima che opera nelle cause seconde e per mezzo di esse: « È Dio infatti che suscita » in noi « il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni » (*Fil* 2,13).<sup>389</sup> Lungi dallo sminuire la dignità della creatura, questa verità la accresce. Infatti la creatura, tratta dal nulla dalla potenza, dalla sapienza e dalla bontà di Dio, niente può se è separata dalla propria origine, perché « la creatura senza il Creatore svanisce »;<sup>390</sup> ancor meno può raggiungere il suo fine ultimo senza l'aiuto della grazia.<sup>391</sup>

### **La provvidenza e lo scandalo del male**

**309** Se Dio Padre onnipotente, Creatore del mondo ordinato e buono, si prende cura di tutte le sue creature, perché esiste il male? A questo interrogativo tanto pressante quanto inevitabile, tanto doloroso quanto misterioso, nessuna risposta immediata potrà bastare. È l'insieme della fede cristiana che costituisce la risposta a tale questione: la bontà della creazione, il dramma del peccato, l'amore paziente di Dio che viene incontro all'uomo con le sue alleanze, con l'incarnazione redentrice del suo Figlio, con il dono dello Spirito, con la convocazione della Chiesa, con la forza dei sacramenti, con la vocazione ad una vita felice, alla quale le creature libere sono invitate a dare il loro consenso, ma alla quale, per un mistero terribile, possono

anche sottrarsi. *Non c'è un punto del messaggio cristiano che non sia, per un certo aspetto, una risposta al problema del male.*

**310** Ma perché Dio non ha creato un mondo a tal punto perfetto da non potervi essere alcun male? Nella sua infinita potenza, Dio potrebbe sempre creare qualcosa di migliore.<sup>392</sup> Tuttavia, nella sua sapienza e nella sua bontà infinite, Dio ha liberamente voluto creare un mondo « in stato di via » verso la sua perfezione ultima. Questo divenire, nel disegno di Dio, comporta, con la comparsa di certi esseri, la scomparsa di altri, con il più perfetto anche il meno perfetto, con le costruzioni della natura anche le distruzioni. Quindi, insieme con il bene fisico esiste anche *il male fisico*, finché la creazione non avrà raggiunto la sua perfezione.<sup>393</sup>

**311** Gli angeli e gli uomini, creature intelligenti e libere, devono camminare verso il loro destino ultimo per una libera scelta e un amore di preferenza. Essi possono, quindi, deviare. In realtà, hanno peccato. È così che nel mondo è entrato *il male morale*, incommensurabilmente più grave del male fisico. Dio non è in alcun modo, né direttamente né indirettamente, la causa del male morale.<sup>394</sup> Però, rispettando la libertà della sua creatura, lo permette e, misteriosamente, sa trarne il bene:

« Infatti Dio onnipotente [...], essendo supremamente buono, non permetterebbe mai che un qualsiasi male esistesse nelle sue opere, se non fosse sufficientemente potente e buono da trarre dal male stesso il bene ». <sup>395</sup>

**312** Così, col tempo, si può scoprire che Dio, nella sua provvidenza onnipotente, può trarre un bene dalle conseguenze di un male, anche morale, causato dalle sue creature: « Non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio. [...] Se voi avete pensato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene [...] per far vivere un popolo numeroso » (*Gn 45,8; 50,20*).<sup>396</sup> Dal più grande male morale che mai sia stato commesso, il rifiuto e l'uccisione del Figlio di Dio, causata dal peccato di tutti gli uomini, Dio, con la sovrabbondanza della sua grazia,<sup>397</sup> ha tratto i più grandi beni: la glorificazione di Cristo e la nostra redenzione. Con ciò, però, il male non diventa un bene.

**313** « Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio » (*Rm 8,28*). La testimonianza dei santi non cessa di confermare questa verità:

Così santa Caterina da Siena dice a « coloro che si scandalizzano » e si ribellano davanti a ciò che loro capita: « Tutto viene dall'amore, tutto è ordinato alla salvezza dell'uomo, Dio non fa niente se non a questo fine ». <sup>398</sup>

E san Tommaso Moro, poco prima del martirio, consola la figlia: « Non accade nulla che Dio non voglia, e io sono sicuro che qualunque cosa avvenga, per quanto cattiva appaia, sarà in realtà sempre per il meglio ». <sup>399</sup>

E Giuliana di Norwich: « Imparai dalla grazia di Dio che dovevo rimanere fermamente nella fede, e quindi dovevo saldamente e perfettamente credere che tutto sarebbe finito in bene [...]. Tu stessa vedrai che ogni specie di cosa sarà per il bene ». <sup>400</sup>

**314** Noi crediamo fermamente che Dio è Signore del mondo e della storia. Ma le vie della sua provvidenza spesso ci rimangono sconosciute. Solo alla fine, quando avrà termine la nostra conoscenza imperfetta e vedremo Dio « a faccia a faccia » (*I Cor 13,12*), conosceremo pienamente le vie lungo le quali, anche attraverso i drammi del male e del peccato, Dio avrà condotto la sua creazione fino al riposo di quel *Sabato*<sup>401</sup> definitivo, in vista del quale ha creato il cielo e la terra.

## **In sintesi**

**315** *Nella creazione del mondo e dell'uomo, Dio ha posto la prima e universale testimonianza del suo amore onnipotente e della sua sapienza, il primo annunzio del suo « disegno di benevolenza », che ha il suo fine nella nuova creazione in Cristo.*

**316** *Sebbene l'opera della creazione sia particolarmente attribuita al Padre, è ugualmente verità di fede che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono il principio unico e indivisibile della creazione.*

**317** *Dio solo ha creato l'universo liberamente, direttamente, senza alcun aiuto.*

**318** *Nessuna creatura ha il potere infinito necessario per « creare » nel senso proprio del termine, cioè produrre e dare l'essere a ciò che non l'aveva affatto (chiamare all'esistenza « ex nihilo » – dal nulla).<sup>402</sup>*

**319** *Dio ha creato il mondo per manifestare e per comunicare la sua gloria. Che le sue creature abbiano parte alla sua verità, alla sua bontà, alla sua bellezza: ecco la gloria per la quale Dio le ha create.*

**320** *Dio, che ha creato l'universo, lo conserva nell'esistenza per mezzo del Verbo, suo Figlio che « sostiene tutto con la potenza della sua parola » (Eb 1,3), e per mezzo dello Spirito Creatore che dà vita.*

**321** *La divina Provvidenza consiste nelle disposizioni con le quali Dio, con sapienza e amore, conduce tutte le creature al loro fine ultimo.*

**322** *Cristo ci esorta all'abbandono filiale alla provvidenza del nostro Padre celeste<sup>403</sup> e l'apostolo san Pietro gli fa eco: gettate « in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi » (1 Pt 5,7).<sup>404</sup>*

**323** *La provvidenza divina agisce anche attraverso l'azione delle creature. Agli esseri umani Dio dona di cooperare liberamente ai suoi disegni.*

**324** *Che Dio permetta il male fisico e morale è un mistero che egli illumina nel suo Figlio, Gesù Cristo, morto e risorto per vincere il male. La fede ci dà la certezza che Dio non permetterebbe il male, se dallo stesso male non traesse il bene, per vie che conosceremo pienamente soltanto nella vita eterna.*

---

(344) *Simbolo apostolico*: DS 30.

(345) *Simbolo niceno-costantinopolitano*: DS 150.

(346) *Congregazione per il Clero, Direttorio catechistico generale*, 51: AAS 64 (1972) 128.

(347) Cf *Rm* 8,18-23.

(348) Cf *Egeria, Itinerarium seu Peregrinatio ad loca sancta*, 46, 2: SC 296, 308; PLS 1, 1089-1090; *Sant'Agostino, De catechizandis rudibus*, 3, 5: CCL 46, 124 (PL 40, 313).

- (349) Cf Concilio Vaticano I, Cost. dogm. *Dei Filius*, De Revelatione, canone 1: DS 3026.
- (350) Cf *At* 17,24-29; *Rm* 1,19-20.
- (351) Cf *Is* 43,1.
- (352) Cf *Gn* 15,5; *Ger* 33,19-26.
- (353) Cf *Is* 44,24.
- (354) Cf *Sal* 104.
- (355) Cf *Prv* 8,22-31.
- (356) *Simbolo niceno-costantinopolitano*: DS 150.
- (357) *Liturgia bizantina*, 2o Stico dei Vespri della domenica di Pentecoste: A,<J0i@FJVD4@< (Roma 1883) p. 408.
- (358) Cf *Sal* 33,6; 104,30; *Gn* 1,2-3.
- (359) Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 2, 30, 9: SC 294, 318-320 (PG 7, 822).
- (360) Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 4, 20, 1: SC 100, 626 (PG 7, 1032).
- (361) Concilio Vaticano I, Cost. dogm. *Dei Filius*, De Deo rerum omnium Creatore, canone 5: DS 3025.
- (362) San Bonaventura, *In secundum librum Sententiarum*, dist. 1, p. 2, a. 2, q. 1, concl.: *Opera omnia*, v. 2 (Ad Claras Aquas 1885) p. 44.
- (363) San Tommaso d'Aquino, *Commentum in secundum librum Sententiarum*, Prologus: *Opera omnia*, v. 8 (Parigi 1873) p. 2.
- (364) Concilio Vaticano I, Cost. dogm. *Dei Filius*, c. 1: DS 3002.
- (365) Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses* 4, 20, 7: SC 100, 648 (PG 7, 1037).
- (366) Concilio Vaticano II, Decr. *Ad gentes*, 2: AAS 58 (1966) 948.
- (367) Cf *Sap* 9,9.
- (368) Cf Concilio Vaticano I, Cost. dogm. *Dei Filius*, c. 1: DS 3002.
- (369) Cf Concilio Vaticano I, Cost. dogm. *Dei Filius*, De Deo rerum omnium Creatore, canoni 1-4: DS 3023-3024.
- (370) Concilio Lateranense IV, Cap. 2, *De fide catholica*: DS 800; Concilio Vaticano I, Cost. dogm. *Dei Filius*, De Deo rerum omnium Creatore, canone 5: DS 3025.
- (371) San Teofilo d'Antiochia, *Ad Autolyicum*, 2, 4: SC 20, 102 (PG 6, 1052).
- (372) Cf *Sal* 51,12.
- (373) Cf *Gn* 1,3.

(374) Cf 2 Cor 4,6.

(375) Cf Gn 1,26.

(376) Cf Sal 19,2-5.

(377) Cf Gb 42,3.

(378) Cf San Leone Magno, Lettera *Quam laudabiliter*: DS 286; Concilio di Braga I, *Anathematismi praesertim contra Priscillianistas*, 5-13: DS 455-463; Concilio Lateranense IV, Cap. 2, *De fide catholica*: DS 800; Concilio di Firenze, *Decretum pro Iacobitis*: DS 1333; Concilio Vaticano I, Cost. dogm. *Dei Filius*, c. 1: DS 3002.

(379) Cf Sir 43,30.

(380) Sant'Agostino, *Confessiones*, 3, 6, 11: CCL 27, 33 (PL 32, 688).

(381) Concilio Vaticano I, Cost. dogm. *Dei Filius*, c. 1: DS 3003.

(382) Cf Is 10,5-15; 45,5-7; Dt 32,39; Sir 11,14.

(383) Cf Sal 22; 32; 35; 103; 138; e altri.

(384) Cf Mt 10,29-31.

(385) Cf Gn 1,26-28.

(386) Cf Col 1,24.

(387) Cf 1 Ts 3,2.

(388) Cf Col 4,11.

(389) Cf 1 Cor 12,6.

(390) Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 36: AAS 58 (1966) 1054.

(391) Cf Mt 19,26; Gv 15,5; Fil 4,13.

(392) Cf San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, I, q. 25, a. 6: Ed. Leon. 4, 298-299.

(393) Cf San Tommaso d'Aquino, *Summa contra gentiles*, 3, 71: Ed. Leon. 14, 209-211.

(394) Cf Sant'Agostino, *De libero arbitrio*, 1, 1, 1: CCL 29, 211 (PL 32, 1221-1223); San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, I-II, q. 79, a. 1: Ed. Leon. 7, 76-77.

(395) Sant'Agostino, *Enchiridion de fide, spe et caritate*, 3, 11: CCL 46, 53 (PL 40, 236).

(396) Cf Tb 2,12-18 volg.

(397) Cf Rm 5,20.

(398) Santa Caterina da Siena, *Il dialogo della Divina provvidenza* 138: ed. G. Cavallini (Roma 1995) p. 441.

(399) Margarita Roper, *Epistula ad Aliciam Alington* (agosto 1534): *The Correspondence of Sir Thomas More*, ed. E.F. Rogers (Princeton 1947) p. 531-532.

(400) Giuliana di Norwich, *Revelatio*, 13, 32: *A Book of Showings to the Anchoress Julian of Norwich*, ed. E. Colledge-J. Walsh, vol. 2 (Toronto 1978) p. 426 e 422.

(401) Cf *Gn* 2,2.

(402) Cf Sacra Congregazione degli Studi, *Decretum* (27 luglio 1914): DS 3624.

(403) Cf *Mt* 6,26-34.

(404) Cf *Sal* 55,23.

